il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Paolo Portoghesi e Franco Purini, due compleanni per un bilancio

I 90 e 80 anni di due protagonisti del dibattito architettonico

Lo scorso novembre ha registrato due compleanni di peso, di due personalità nodali per la scena architettonica romana, e non solo, degli ultimi decenni: Paolo Portoghesi (1931) e Franco Purini (1941), hanno compiuto rispettivamente novanta e ottanta anni.
È indiscutibile, pur nella diversificazione delle rispettive posizioni, **il loro peso nel dibattito architettonico romano**, peso legato anche alla loro capacità d'interlocuzione con realtà più ampie di quelle riconducibili al sempre meno dinamico ambiente capitolino di questi ultimi anni. Una centralità relazionata al **modo di concepire il ruolo dell'architetto come un intellettuale**, in grado di **alimentare una riflessione teorica sostenuta da un'infaticabile capacità argomentativa** espressa nella vasta produzione pubblicistica di entrambi. Dimensione teorica che non ostacola, o pone in subordine, una costante e continuativa attività progettuale.

Portoghesi, infatti, nel 1967, quando viene chiamato a **Milano** a insegnare presso il **Politecnico**, del quale sarà preside sino alla sospensione temporanea dall'insegnamento nel 1971, intesse un dialogo fecondo con l'ambiente culturale della città, ed è proprio in quel contesto che dà l'avvio all'**esperienza di "Controspazio"**, piccola ma fertile rivista che per poco più d'una dozzina d'anni diventerà uno dei più interessanti e tendenziosi poli di riflessione, ma anche di diffusione e di apertura della cultura architettonica italiana al dibattito internazionale coevo. Le sue redazioni milanese e romana saranno infatti le palestre nelle quali si faranno le ossa Ezio Bonfanti e Massimo Scolari, ma anche alcune delle personalità più interessanti del panorama recente della capitale, da Alessandro Anselmi, a Renato Nicolini, a Francesco Cellini, allo stesso Purini, ad Antonino Terranova.

Negli stessi anni, con una **visione rifondativa della disciplina**, Portoghesi avvia la stesura del *Dizionario di Architettura e Urbanistica*, alla cui redazione chiama una parte dei giovani che avevano frequentato il suo corso di Letteratura italiana, nella Facoltà di architettura di Roma tra il '62 e il '66. È proprio in questa **capacità di catalizzazione e di coinvolgimento** che Portoghesi si dimostra, al di là della sua qualità di storico e di sottile studioso del barocco, un **notevole promotore culturale**, ampliando lo spettro d'azione della figura dello storico-progettista che a Roma aveva precedenti illustri in Gustavo Giovannoni e Vincenzo Fasolo.

Questo attivismo organizzativo lo conduce, nel **1980**, a dirigere la **prima Mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia**, dal titolo *La presenza del passato*, un'esposizione che segna uno spartiacque nella sua traiettoria intellettuale, portando a maturazione un percorso iniziato anni prima. Da questo momento diviene infatti uno dei **punti di riferimento della corrente del postmodernismo storicista**. Un ruolo che sul piano della produzione progettuale lo spinge a comprimere quell'attitudine al dialogo con la storia che lo aveva portato nei due decenni precedenti a evocare, ad alludere a figure e forme della tradizione

in architetture d'innegabile originalità, come le **case Baldi a Roma e Andreis a Scandriglia**, il **villino Papanice a Roma** e la **chiesa della Sacra Famiglia a Salerno**. Un condizionamento che carica la sua produzione successiva di una volontà dimostrativa basata su citazioni sempre più esplicite e dirette di stilemi e archetipi dell'architettura del passato, non sempre ricondotte a sintesi altrettanto risolte. Pur annoverando realizzazioni notevoli, quali le **moschee di Roma e Strasburgo**, diversi complessi residenziali, progetti di chiese e spazi urbani, su una parte di esse aleggia il dubbio di una **ridondanza segnica** e una «disinvoltura compositiva», inflessibilmente stigmatizzata da Manfredo Tafuri a metà anni '80.
Di dieci anni più giovane, anche **Purini** si è caratterizzato per una presenza costante nella scena romana, come mediatore tra la generazione degli architetti successiva a quella dei maestri della prima modernità romana e la propria. A partire dal lavoro, ancora studente, tra il '63 e il '68, nello studio di **Maurizio Sacripanti** per proseguire, alla fine del decennio, con la collaborazione con lo studio di **Vittorio Gregotti**. Un **apprendistato** che da subito lo proietta in una dimensione progettuale operativa e che gli apre la visione della **grande scala territoriale**, carattere che connoterà in particolar modo la sua produzione iniziale.
L'impegno progettuale non viene però mai disgiunto, ma piuttosto si alimenta di una propensione alla **riflessione sui limiti e i caratteri della disciplina**, sulle tecniche proprie del fare architettonico. Un pensiero a sua volta inscindibile dal desiderio di trasmetterne gli esiti. Del 1980 è la pubblicazione de *L'architettura didattica*, nel quale raccoglie le lezioni tenute nella Facoltà di architettura di Reggio Calabria: un libro che in certa misura trova degli interessanti paralleli nelle riflessioni condotte all'incirca negli stessi anni da Gianni Rodari nella sua *Grammatica della fantasia* e da Bruno Munari in *Fantasia.*
Questo approccio didattico si lega a una **concezione del progetto architettonico come entità** compiuta in sé, **in certa misura autonoma dalla costruzione**. Una concezione che rende la sua **rappresentazione** un passaggio cruciale d'indagine,

formazione e sviluppo dell'idea architettonica; il luogo della sperimentazione figurativa, ancora una volta non necessariamente legato al processo costruttivo del manufatto. Questo ha dato origine a una **produzione grafica ricchissima e tematicamente articolata**, nella quale forse va cercato il contributo più peculiare e visionario del Purini architetto, accanto e oltre alle sue pur consistenti realizzazioni.
Roma ha celebrato con alcune mostre, un convegno alla Casa dell'Architettura e un omaggio tenutosi nella facoltà di Architettura de "La Sapienza", dove hanno studiato e insegnato, l'anniversario di questi due intellettuali parte ancora pienamente attiva del dibattito architettonico italiano.

About Author



valerio palmieri

Nato a Roma (1961), è professore di Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Affianca l'attività progettuale a quella critica. Autore di numerosi saggi su protagonisti dell'architettura italiana moderna e contemporanea, come Ridolfi, Vaccaro, Muratori, De Renzi, Ugo Luccichenti, Anselmi, ha curato l'organizzazione e l'allestimento di mostre ed esposizioni presso l'Accademia Nazionale di San Luca e il MAXXI.

See author's posts

Condividi